

Deliberazione della Giunta Regionale 10 aprile 2017, n. 17-4870

**Legge 7 agosto 1990, n. 241 s.m.i. Intesa tra la Regione Piemonte e le Regioni Toscana, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Lazio, Valle d'Aosta in merito alla candidatura della "Via Francigena italiana" alla Lista del Patrimonio Unesco.**

A relazione dell'Assessore Parigi:

Premesso che:

La Via Francigena ripercorre il viaggio svolto verso Roma nell'anno 990 da Sigerico, Vescovo di Canterbury ed è uno dei più importanti e famosi Itinerari culturali riconosciuti dal Consiglio d'Europa, a seguito del progetto sostenuto dall'Unione Europea nel 1993.

La Regione Piemonte, fin dal 2004, ha aderito al progetto "La Via Francigena", in qualità di Regione partner, promosso dalla Regione Toscana e finanziato dal Ministero per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo. Adesione che è continuata negli anni.

Il progetto si propone di valorizzare e rilanciare i percorsi interregionali riferiti all'antica Via Francigena, mediante un'adeguata promozione dell'offerta turistica collegata; negli anni, il percorso si è tradotto in opportunità di sviluppo turistico dei territori, con una buona ripresa di interesse da parte di vari soggetti pubblici e privati evidenziando una intensificazione delle iniziative intorno a progetti di valorizzazione del percorso a fini turistici.

Per questo motivo, l'obiettivo primario del Progetto è quello di armonizzare le varie iniziative, in modo da integrare le azioni senza creare duplicazioni, a cominciare dalla segnaletica. Fin da subito è stata svolta una ricognizione degli interventi che ogni Regione necessita sul suo territorio allo scopo di coordinare le varie iniziative, a cui si è aggiunta una fase di ricognizione e di contatto con i soggetti che a livello nazionale o transnazionale hanno azioni in corso.

In considerazione dei temi sopra descritti che costituiscono parte sostanziale di specifici atti di programmazione e indirizzo della Regione Piemonte, volti a realizzare un'efficace azione di internazionalizzazione dei prodotti turistici del territorio, attraverso l'integrazione delle eccellenze turistico-culturali con la compagine economico-produttiva, la Regione Piemonte ha aderito all'AEVF-Associazione Europea delle Vie Francigene e collabora attivamente con essa, con le altre Regioni italiane ed europee interessate dal percorso e con il Ministero per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo per la valorizzazione dei territori attraversati dalla Via.

L'Associazione ha costituito un Comitato Tecnico di Coordinamento tra le Regioni europee attraversate dalla Via Francigena per rendere omogeneo l'Itinerario lungo l'intero tracciato europeo (in Inghilterra: Kent; in Francia: Nord-Pas-de-Calais, Picardie, Champagne-Ardenne, Franche-Comté; in Svizzera: Vaud, Vallese; in Italia: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Lazio).

In concomitanza del Giubileo straordinario della Misericordia, si è realizzata la prima guida ufficiale del tratto italiano dell'itinerario. La cartoguida "Via Francigena", riconosciuta come l'unica ufficiale a marchio AEVF e Regioni italiane, è stata presentata presso la sede dell'ENIT di Roma il 26 luglio 2016 ed è divulgata attraverso tutti gli strumenti di comunicazione.

La Regione Piemonte è impegnata nella promozione del cammino storico della Via Francigena, nell'ambito del progetto di valorizzazione dei cammini devozionali, anche mediante un sostegno alle politiche turistiche e culturali che meglio ne possono assicurare il ruolo di motore di

sviluppo a favore delle comunità locali e di cerniera tra i camminatori e i pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e i residenti nelle aree attraversate o limitrofe al tracciato.

Da diversi anni è stato avviato il progetto di candidatura della Via Francigena per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale: nel 2010 è stato istituito un Gruppo di coordinamento, con l'obiettivo di promuovere e sostenere la candidatura stessa. L'attività del Gruppo di Coordinamento si concretizza nell'attivazione di contatti con soggetti terzi, utilizzando strutture proprie, e nella organizzazione e partecipazione alle riunioni di coordinamento, che di volta in volta vengono attivate nelle diverse sedi dei soggetti componenti il Comitato promotore.

Il 12 giugno 2015 a Fidenza, i Sindaci aderenti all'Associazione Europea delle Vie Francigene si sono riuniti per promuovere l'avvio del percorso di candidatura della Via Francigena Italiana; il Gruppo di coordinamento del percorso di candidatura, composto da rappresentanti delle Regioni e da alcuni Comuni, alla presenza del funzionario del MIBACT, si è insediato nella seduta inaugurale svoltasi a Fidenza il 28 aprile 2016.

Il percorso di candidatura è ripartito ed il progetto di candidatura è stato formalizzato. In questa prima fase la candidatura verrà portata avanti solo per la parte italiana, in vista dell'inserimento nella *tentative list* del MiBACT; successivamente verrà estesa agli altri Paesi coinvolti (Inghilterra, Francia e Svizzera).

Ritenuto di:

intraprendere congiuntamente le azioni necessarie a proporre la candidatura della porzione della Via Francigena che attraversa i loro territori, alla Lista del Patrimonio UNESCO (World Heritage List) nella prospettiva dell'inserimento dell'Antica Via medievale, nell'elenco dei patrimoni riconosciuti dall'UNESCO per l'eccezionale importanza culturale e naturale, al fine di assicurare un'efficace tutela del tracciato e della conservazione del suo eccezionale valore universale, per le generazioni presenti e future;

adottare le più opportune forme organizzative di coordinamento con le altre Regioni interessate al progetto, attraverso:

- l'individuazione di un Coordinatore unico di progetto, al fine di semplificare l'attuazione delle azioni necessarie a proporre la candidatura della porzione della Via Francigena che attraversa i rispettivi territori e assicurare il massimo raccordo tra le Regioni, gli enti locali coinvolti, la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e i Ministeri competenti;
- l'istituzione di un Comitato di Coordinamento;
- la promozione di un metodo di analisi e progettazione integrata, in coerenza con i lineamenti eventualmente precisati dagli strumenti di programmazione nazionali, regionali e comunitari.

Addivenire, in conformità all'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., ad una intesa tra la Regione Toscana, la Regione Piemonte, la Regione Lombardia, la Regione Emilia Romagna, la Regione Liguria, la Regione Lazio, la Regione Valle d'Aosta, diretta a garantire il coordinamento e la reciproca collaborazione per il buon esito del progetto di candidatura della Via Francigena italiana alla Lista del Patrimonio UNESCO, mediante sottoscrizione del testo che si allega alla presente Deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale.

Considerato che:

le Regioni interessate hanno già condiviso lo schema del Protocollo suddetto, esprimendo assenso sullo stesso mediante sottoscrizione da parte degli assessori competenti in materia;

è pertanto necessario ora provvedere alla sottoscrizione del Protocollo, ai sensi dell'art. 15, comma 2 bis della Legge 241/1990 e s.m.i.;

il Protocollo avrà durata annuale con decorrenza successiva all'ultima sottoscrizione e potrà essere rinnovato attraverso esplicita manifestazione d'assenso da parte dei soggetti sottoscrittori almeno tre mesi prima della naturale scadenza;

vista la Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale dell'Umanità, adottata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO a Parigi il 16 novembre 1972, avente lo scopo di identificare e mantenere la lista di quei siti che rappresentano delle particolarità di eccezionale importanza da un punto di vista culturale o naturale;

vista la Legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell' UNESCO" ed in particolare l'articolo 3, che richiede l'approvazione di appositi piani di gestione per assicurare la conservazione dei siti italiani UNESCO e creare le condizioni per la loro valorizzazione;

dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari a carico del bilancio regionale e che eventuali oneri riferibili al Protocollo di Intesa in oggetto dovranno essere autorizzati con successivo provvedimento deliberativo, previa verifica dell'effettiva copertura finanziaria;

tutto ciò premesso;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento, ai sensi della DGR 1-4046 del 17/10/2016;

la Giunta Regionale unanime,

*delibera*

- di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa per l'avvio del percorso di candidatura alla Lista del Patrimonio UNESCO (World Heritage List) della Via Francigena italiana, nel testo allegato alla presente Deliberazione di cui fa parte integrante e sostanziale;
- di dare mandato all'Assessore alla Cultura e Turismo per la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, anche in presenza di mere correzioni allo stesso di carattere non sostanziale;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari a carico del bilancio regionale e che eventuali oneri riferibili al Protocollo d'Intesa in oggetto dovranno essere autorizzati con successivo provvedimento deliberativo, previa verifica dell'effettiva copertura finanziaria.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 23, lettera d, del d.lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione Amministrazione trasparente.

(omissis)

Allegato

**PROTOCOLLO D'INTESA PER L'AVVIO DEL PERCORSO DI CANDIDATURA  
ALLA Lista del Patrimonio UNESCO (World Heritage List)  
DELLA VIA FRANCIGENA ITALIANA**

L'anno 2017 il giorno      del mese di      , in Firenze,  
TRA

REGIONE TOSCANA

REGIONE LOMBARDIA

REGIONE PIEMONTE

REGIONE EMILIA ROMAGNA

REGIONE LIGURIA

REGIONE LAZIO

REGIONE VALLE D'AOSTA, .....

Nel seguito richiamate sinteticamente con il termine 'Regioni'

**PREMESSO CHE**

le Regioni

- riconoscono la centralità che l'antica Via Francigena italiana, ha rivestito per lo sviluppo dei territori attraversati, continuando a costituire, anche ai giorni nostri, un fattore di crescita e di scambio e confronto tra persone provenienti da tutto il mondo;
- perseguono la comune finalità di promuovere la conservazione e lo sviluppo del tracciato della Via Francigena, e del tessuto economico, sociale e culturale ad essa collegato, anche attraverso la valorizzazione delle infrastrutture materiali ed immateriali in esso insistenti;
- sono impegnate nella salvaguardia e nella promozione dei tratti identitari della Via

Francigena, anche mediante un sostegno alle politiche turistiche e culturali che meglio ne possono assicurare il ruolo di motore di sviluppo a favore delle comunità locali e di cerniera tra i camminatori e i pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e i residenti nelle aree attraversate o limitrofe al tracciato;

- si adoperano per monitorare i tracciati della Via Francigena favorendone il mantenimento e la cura della segnaletica, degli itinerari, delle infrastrutture e delle forme di ospitalità, impegnandosi in generale al miglioramento delle condizioni di accesso e di fruibilità dei siti;
- intendono dar vita ad un organico progetto di valorizzazione della Via Francigena, perseguendo, nell’ambito territoriale nazionale, la tutela e il riconoscimento dei valori culturali, storici, sociali ed economici delle attività correlate allo sviluppo ed alla tutela delle Vie Francigene e degli itinerari di interesse storico, culturale ed ambientale che da esse derivano;
- evidenziano come la particolarità dello stesso percorso viario e dei sistemi insediativi ad esso connessi, abbia costituito il fattore prevalente nella formazione del paesaggio fin dal Medioevo, conferendo ai territori attraversati una particolare fisionomia di zona di transito, condizionata dalla morfologia del territorio;
- adottano, nella caratterizzazione paesaggistica del tracciato della Via Francigena, il concetto di “paesaggio” così come desumibile dalla Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall’Italia nel 2006, ovvero come fondamento dell’identità della popolazione, della cultura e dei valori che animano i territori ;
- convengono sulla opportunità di intraprendere congiuntamente le azioni necessarie a proporre la candidatura della porzione della Via Francigena che attraversa i loro territori, alla **Lista del Patrimonio UNESCO (World Heritage List)** nella prospettiva dell’inserimento dell’Antica Via medievale, nell’elenco dei patrimoni dell’umanità riconosciuti dall’UNESCO per l’eccezionale importanza culturale e naturale, al fine di assicurare un’efficace tutela del tracciato e della conservazione del suo eccezionale valore universale, per le generazioni presenti e future;
- considerano pertanto obiettivi prioritari individuare compiutamente l’estensione del tracciato della porzione della Via Francigena che attraversa i loro territori ed evidenziarne le caratterizzazioni e le implicazioni in termini di eccezionale particolarità storico-culturale, ambientale , naturalistica e paesaggistica;
- convengono sulla necessità di operare in forte raccordo con, gli enti coinvolti locali, la Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO, e i Ministeri competenti riconoscendo la complessità che il percorso di candidatura comporta in termini di molteplici azioni e fasi progettuali;

## CONSIDERATO CHE

- il 12 giugno 2015 a Fidenza i Sindaci aderenti all'Associazione Europea delle Vie Francigene (d'ora in avanti AEVF) si sono riuniti per promuovere l'avvio del percorso di candidatura;
- nel 2016 il MIBACT ha istituito il Gruppo di coordinamento del percorso di candidatura. La seduta inaugurale del Gruppo di coordinamento si è svolta a Fidenza il 28 aprile 2016;

## RITENUTO DI

- procedere congiuntamente alla candidatura della via Francigena alla Lista del Patrimonio UNESCO al fine di realizzare la messa in valore della specifica porzione del tracciato che attraversa le Regioni interessate da presente Protocollo, nella prospettiva di vederne riconosciuta l'eccezionale particolarità ed importanza, sia sotto il profilo culturale che naturale;
- definire il tracciato ufficiale del cammino da proporre a candidatura
- effettuare una ricognizione lungo il tracciato della Via Francigena delle permanenze storico-artistiche e architettoniche, al fine di individuarne l'autenticità e l'integrità, quale primo passo concreto per l'identificazione delle porzioni di territorio che potranno essere incluse nel progetto di candidatura;
- evidenziare come indispensabile la presenza di un partner qualificato come Associazione Europea delle Vie Francigene che ha ottenuto l'abilitazione a “Leader di rete della Via Francigena”, divenendo il solo organismo riconosciuto dal Consiglio d'Europa, incaricato di assolvere al ruolo di facilitare la governance dei differenti attori coinvolti, legando tra loro tutti i livelli istituzionali ai fini della preservazione, valorizzazione e sviluppo dell'itinerario;
- adottare le più opportune forme organizzative di coordinamento, attraverso l'individuazione di una Regione capofila, per semplificare l'attuazione del progetto di candidatura e per assicurare il massimo raccordo tra le Regioni, gli enti locali coinvolti, la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, e i Ministeri competenti.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO, CON IL PRESENTE PROTOCOLLO VIENE

STABILITO QUANTO SEGUE:

## ARTICOLO 1 – VALORE DELLE PREMESSE

Quanto esposto sopra costituisce presupposto della formazione della volontà di ciascuno dei sottoscrittori e, all'occorrenza, criterio interpretativo del presente Protocollo d'Intesa.

## ARTICOLO 2 – FINALITA'

I sottoscrittori si impegnano ad operare con la massima collaborazione per il buon esito del progetto di candidatura della Via Francigena italiana alla Lista del Patrimonio UNESCO, individuando nel presente Protocollo d'Intesa lo strumento di carattere generale per indirizzare, armonizzare e semplificare gli interventi necessari ed opportuni.

A tal fine le parti si impegnano:

- a) ad individuare tra le Regioni, firmatarie del presente atto, un Coordinatore unico di progetto, al fine di semplificare l'attuazione delle azioni necessarie a proporre la candidatura della porzione della Via Francigena che attraversa i loro territori;
- b) ad istituire un Comitato di Coordinamento;
- c) a promuovere un metodo di analisi e progettazione integrata, in coerenza con i principi e gli obiettivi enunciati in premessa, nonché in coerenza con i lineamenti eventualmente precisati dagli strumenti di programmazione nazionali, regionali e comunitari.

## ARTICOLO 3 – COORDINATORE DI PROGETTO

Nell'ambito delle finalità indicate all'art. 2 viene identificato come Coordinatore di progetto, la Regione Toscana già capofila del gruppo proponente la candidatura Unesco del sito seriale "Ville e Giardini medicei in Toscana", iscritto nel 2013 nella Lista del Patrimonio UNESCO.

Il Coordinatore di progetto, svolge i seguenti compiti, anche mediante il ricorso a propri organismi in house (limitatamente alle fasi operative):

- a) rappresenta il Comitato di Coordinamento, di cui al successivo Art. 4, in occasione di confronti istituzionali e tecnici con i Ministeri e la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, laddove il Comitato di Coordinamento non possa parteciparvi ;
- b) cura l'attuazione degli indirizzi del Comitato di Coordinamento , in coerenza con il proprio impianto legislativo e programmatico;

## ART. 4 COMITATO DI COORDINAMENTO

Nell'ambito delle finalità indicate all'art. 2, viene istituito il Comitato di Coordinamento, cui ciascuna Regione partecipa con il proprio referente politico (Assessore) ed un referente tecnico (Dirigente), competenti per materia

Il Comitato di Coordinamento svolge le seguenti funzioni:

- a) condivide gli obiettivi operativi connessi al percorso di candidatura;

- b) fornisce indirizzi per l'efficace elaborazione dell'analisi preliminare finalizzata a definire i requisiti del progetto di candidatura della Via Francigena italiana all'inserimento nella Lista del Patrimonio UNESCO, in coerenza con le specifiche linee programmatiche regionali;
- c) monitora gli step intermedi dell'analisi preliminare e individua gli eventuali correttivi;
- d) approva gli esiti dell'analisi preliminare finalizzata a definire i requisiti del progetto di candidatura della Via Francigena italiana;
- e) aggiorna tempestivamente tutti i partecipanti su eventuali criticità e opportunità connesse con le finalità e le modalità di intervento definite;
- f) verifica l'attuazione del presente protocollo e monitora i risultati raggiunti ai fini di un adeguata gestione dello stesso, secondo una metodologia individuata e condivisa dallo stesso Comitato;
- g) sostiene ogni azione necessaria al buon esito della candidatura;
- h) favorisce la promozione turistica della Via Francigena nell'ottica dell'armonizzazione dei rispettivi interventi regionali realizzati o da realizzarsi.

I documenti per i quali è richiesto l'esame, l'approvazione e la valutazione da parte del Comitato, ovvero ogni altro documento di lavoro, vengono trasmessi a ciascun componente per posta elettronica, unitamente all'avviso di convocazione, almeno dieci giorni prima della data della riunione o almeno cinque giorni prima nei casi di motivata urgenza.

Ogni argomento all'ordine del giorno è oggetto di discussione e di approvazione da parte del Comitato.

Il Comitato di Coordinamento si riunisce almeno 2 volte all'anno, a Firenze o in altra sede individuata dalla maggioranza dei componenti, ammettendo altresì la partecipazione a distanza tramite video-conferenza o soluzioni analoghe. In caso d'impedimento a partecipare dell'Assessore regionale competente, la trattazione dell'argomento, può essere delegata ai Dirigenti degli uffici regionali competenti.

Il MIBACT (Ufficio UNESCO) partecipa a specifiche sedute dedicate del Comitato di Coordinamento.

Nell'ambito del Comitato di Coordinamento è possibile istituire gruppi di lavoro.

Alle riunioni del Comitato di Coordinamento possono essere invitati esperti o portatori di interesse che possono contribuire alle finalità di cui all'art. 2.

Per la partecipazione alle sessioni del Comitato, i membri non percepiscono alcun emolumento.

#### ART. 5 - SEGRETERIA TECNICA

Il Coordinatore di progetto ed il Comitato di coordinamento saranno coadiuvati da una Segreteria Tecnica che avrà i seguenti compiti:



- a) coordinamento delle comunicazioni tra le parti coinvolte;
- b) convocare in forma scritta le riunioni del Comitato e redigere il verbale di ciascun incontro;
- c) conservazione dei verbali del Comitato.

#### ARTICOLO 6 – RECIPROCI OBBLIGHI

Le Regioni si impegnano ad attuare tutte le azioni funzionali al perseguimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo di Intesa attraverso la valorizzazione e condivisione delle reciproche competenze ed esperienze in una prospettiva di cooperazione socio – istituzionale.

Le Regioni garantiscono che venga favorita la diffusione all'interno del partenariato dei soggetti sottoscrittori dei documenti di interesse comune.

Gli stessi si obbligano a coordinare ed armonizzare le decisioni del Comitato con i propri programmi, piani e indirizzi.

#### ARTICOLO 7 – COINVOLGIMENTO dell' ASSOCIAZIONE EUROPEA DELLE VIE FRANCIGENE

Ai fini di cui all'Art. 2, le parti convengono sulla necessità di coinvolgere, attraverso specifico strumento convenzionale, il partner AEVF che realizzerà l'analisi preliminare finalizzata a definire i requisiti del progetto di candidatura della Via Francigena italiana all'inserimento nella Lista del Patrimonio UNESCO e all'elaborazione della documentazione necessaria.

Obiettivi dell'analisi:

- selezionare la tratta da candidare al riconoscimento UNESCO, avendo cura di assicurare, sotto il profilo scientifico, la più adeguata esaltazione dei valori della via Francigena;
- selezionare le priorità di intervento verso cui orientare il processo di candidatura, in ordine alla tutela del tracciato, alle valenze da custodire e valorizzare, al ruolo delle comunità interessate;
- identificare puntualmente le fasi del percorso di candidatura, chiarendo per ciascuna di esse: obiettivi, modalità e metodologie di svolgimento, tempi e costi, risultati attesi, responsabilità operative e di indirizzo, output verificabili, ponendo particolare attenzione alla definizione di un adeguato modello di governance interregionale, e di relazione con le autorità nazionali ed internazionali;
- identificare priorità e modalità di elaborazione del Piano di Gestione, chiarendo obiettivi e risultati attesi, in aderenza alle *Linee guida per la redazione e l'attuazione dei piani di gestione* (MiBACT, 2004) ed al *Modello per la realizzazione dei Piani di gestione*

(MiBACT, 2005).

## ARTICOLO 8 – DURATA

Il presente Protocollo d'Intesa avrà decorrenza dal giorno della firma di tutte le Regioni e durata annuale.

Gli accordi che da esso scaturiranno avranno analoga vigenza quanto alle linee generali come sopra delineate, fatti salvi gli aggiornamenti necessari per esigenze di programmazione e bilancio.

Il Protocollo d'Intesa potrà essere rinnovato attraverso l'esplicita manifestazione d'assenso da parte dei soggetti sottoscrittori da manifestarsi almeno tre mesi prima della naturale scadenza.

Per

REGIONE TOSCANA: .....

REGIONE LOMBARDIA.....

REGIONE PIEMONTE, .....

REGIONE EMILIA ROMAGNA, .....

REGIONE LIGURIA, .....

REGIONE LAZIO, .....

REGIONE VALLE D’AOSTA, .....